



INTER	3
ROMA	0
INTER: Zenga sv; Bergomi 6,5; Brehme 6,5; Verdelli 6,5; Ferri 7; Mandorlini 6,5; Cucchi 6; Matteoli 6,5 (84' Di Già); Klinsmann 7; Matthaeus 8; Morello 7 (74' Rossini). (12 Malgoglio, 13 Rivolta, 15 Baresi)	
ROMA: Cervone 5; Tempestilli 4,5; Nela 5; Manfredonia 4; Berthold 4,5; Corni 5; Desideri 4,5; Gerolin 4,5; Voeller 4,5; Giannini 4,5; Rizzitelli 4,5 (12 Tancredi, 13 Conti, 14 Di Mauro, 15 Baldieri, 16 Pellegrini)	
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 5	
RETI: 26' Matthaeus, 37' Brehme, 57' Matthaeus	
NOTE: angoli 5 a 3 per l'Inter. Ammoniti: Gerolin, Nela, Corni, Giannini, Espulsi: Tempestilli. Sugli spalti 48.399 presenti, per un incasso di 422 milioni e 590 mila lire. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni, in tribuna il c.t. della nazionale tedesca Beckenbauer.	

BARI	2
ASCOLI	2
BARI: Mannini 5,5; Loseto 5; Carrera 6,5; Terracene 5,5; Di Gennaro 7; Brambati 6; Urbano 6 (49' Perrone 6); Gerson 6 (68' Carbone 6,5); Scarafoni 5; Maiellaro 5; Joao Paulo 7 (12) Drago; 13) Amoroso; 16) Monelli.	
ASCOLI: Lorenzi 6; Destro 6; Rodia 6; Colantuono 6,5; Aloisi 5,5; Arslanovic 7; Cvetkovic 6,5 (65' Canilo 5,5); Sabato 6,5; Cavallieri 6,5 (87' Benetti s.v.); Giovannelli 6,5 Casagrande 7 (12) Bocchino; 13) Mancini; 15) Didené.	
ARBITRO: Feliciani di Bologna 6	
RETI: al 25' Casagrande; 35' Joao Paulo; 66' Giovannelli; 68' Joao Paulo.	
NOTE: Angoli 12 a 2 per il Bari. Ammoniti: Gerson, Loseto Rodia, Lorenzi. Spettatori 21.000 per un incasso di 140.000.000 circa. Cielo sereno, giornata fresca ed abbastanza ventilata.	

ATALANTA	1
CESENA	0
ATALANTA: Ferron 6; Contratto 6,5; Pasciullo 6,5; Bonacina 6,5; Vertova 7; Prognà 6,5; Stromberg 7; Madonna 6,5; Caniggia 6 (86' Zanone); Nicolini 6; Compagno 6 (12 Pionti, 13 Barcella, 14 Pionti, 16 Bonavita)	
CESENA: Rossi 6,5; Anselmi 6 (71' Turchetta); Nobile 5; Esposito 6; Calciatore 6,5; Jozic 6; Fiamini 5,5; Piracini 6,5; Agostini 5,5; Domini 6; Djukic 5 (64' Del Bianco) (12 Fontana, 15 Cucchi, 16 Traini)	
ARBITRO: Nicchi di Arezzo 6	
RETI: 66' Stromberg	
NOTE: angoli 13 a 0 per l'Atalanta. Cielo sereno, terreno buono. Espulso Nobile per scorrettezza al 15' della ripresa. Ammoniti: Esposito, Domini, Jozic, Contratto. Spettatori paganti 7715 più 8800 abbonati per un incasso totale di 329.896.000.	

VERONA	0
LECCE	0
VERONA: Bodini 6,5; Favero 6; Bertozzi 5; Gaudenzi 5,5; Sotomayor 5,5; Gutierrez 6; Fanna 5; Prytz (25' Acerbis 5,5); Iorio 5,5; Magrin 5; Pellegrini 5,5 (61' Gritti 5,5) (12 Gobbo, 13 Pasceddu, 14 Terracciano)	
LECCE: Terraneo 6; Garzya 6; Maggiano 6; Conte 6; Righetti 6; Marino 6; Levato 6; Benedetti 6; Pasculli 6; Virdis 6 (80' Monaco); Vincze 6 (90' Luceri) (12 Negretti, 14 Ingrassio, 16 Gianfreda)	
ARBITRO: Luci di Firenze 6	
NOTE: angoli 6 a 4 per il Verona. Ammoniti Conte. Spettatori paganti 6051 per un incasso di 95.637.000 lire, abbonati 8967 per una quota abbonamenti di 156.018.500 lire.	



Foto tedesca: Klinsmann contro Berthold e Voeller

INTER-ROMA

11' Grande occasione per l'Inter: Cucchi serve Klinsmann che, liberatosi di un difensore, tira: Cervone s'opone e la palla supera la traversa.
17' Sul corner, Brehme colpisce al volo e Cervone con un gran tuffo respinge.
26' L'Inter segna: Bergomi serve Klinsmann che lancia Cucchi sulla destra cross per Matthaeus che di testa supera Cervone.
38' L'Inter raddoppia: Klinsmann scatta sulla destra per una ventina di metri e poi libera Brehme sulla sinistra che con un mezzo pallonetto batte Cervone in uscita.
42' Traversa di Klinsmann da posizione angolatissima dopo un passaggio di Matthaeus.
46' Cucchi si mangia un gol. Lo serve Morello dalla sinistra e Cucchi tira al volo sopra la traversa.
55' Colpo di testa di Matthaeus dopo un corner: la palla esce di pochissimo.
57' Terzo gol dell'Inter: Ferri serve Matthaeus che scende come un razzo e, dopo aver saltato Cervone, realizza il terzo gol.
76' Su un'azione di Rossini, Tempestilli tocca la palla con la mano in area. Per l'arbitro è un fallo involontario.
78' Klinsmann scende dalla metà campo e arriva a tu per tu con Cervone che respinge.
80' Gerolin tira e Zenga respinge.

Da Ce.

Nella sfida incrociata Matthaeus, Brehme e Klinsmann annullano i giallorossi e i gol potevano essere di più. Superata la delusione europea di Malmoe

L'Oktoberfest milanese

Zenga è rimasto... disoccupato (e senza voto)

INTER	ROMA
Totale 30	Totale 14
17 8 5	TIRI In porta Fuori Da lontano 7 3 4
Totale 18	Totale 19
3 Morello 4	FALLI COMMESSI Quante volte in fuorigioco Il marcatore più implacabile 3 Berthold 4
Totale 53	Totale 49
Cucchi 12	PALLONI PERSI Il più sprecone Voeller 12
TEMPO: Effettivo di gioco	1° Tempo 25' 2° Tempo 31'
Interruzioni di gioco	1° Tempo 33' 2° Tempo 20'
	Totale 58'
	Totale 53

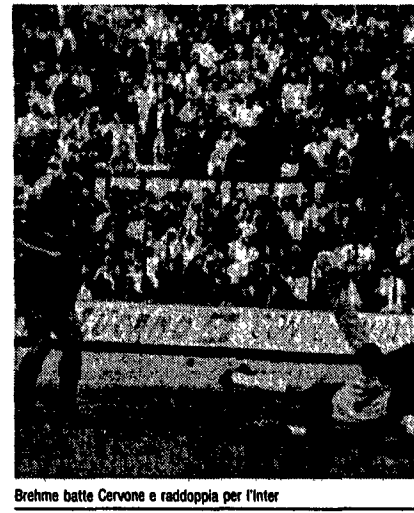
DARIO CECARELLI

MILANO. Due novità da San Siro, dopo la delusione di Coppa: l'Inter resuscita e la Roma si sguaglia come un budino. Anzi, sinceramente viene un dubbio: che la squadra giallorossa, sospinta da un calendario favorevole, è stata parecchio sopravvalutata. Non è possibile infatti che una formazione con ambizioni da acudetto si faccia trattare come uno stuolo senza riuscire ad imbastire la minima reazione. L'Inter, naturalmente, anche per merito suo, ieri ha fatto quello che voleva, di gol ne sono venuti tre, ma avrebbero dovuto raddoppiarsi senza che nessuno si sorprendesse. Klinsmann ha preso una traversa, Bergomi, Cucchi e ancora lo stesso Klinsmann hanno gettato alle ortiche tre occasioni assai favorevoli. In mezzo a questo bombardamento, orchestrato da un pitagorico Matthaeus, i lupacchioti di Radice si sono rifugiati nella tana con la coda tra le gambe. Berthold era letteralmente annichito da Klinsmann, Tempestilli, già mezzo

orbo per una fascia sull'occhio, perdeva la testa correndo dietro alle galoppate di Morello e, alla fine, si faceva anche espellere per aver «fanculato» Matthaeus. Cosa già di per sé poco edificante, ma assolutamente da non fare quando l'arbitro è alle spalle. Ma il vero crollo della Roma è stato a centrocampo. La buidosa linea giallorossa - da destra a sinistra: Manfredonia, Desideri, Gerolin con Giannini - è stata travolta da subito. Vero castigamiti. Lothar Matthaeus, pimpante e intraprendente come mai. Contrasti, recuperi, accelerazioni da centometrista, lanci in profondità, conclusioni e due gol. Un «santasso» direbbe Tex Willer, che anche se ha poca confidenza col calcio, di uomini se ne intende. Secondo cuneo, a scardinare la smandriata trincea romana, è stato Jürgen Klinsmann. Far troppi complimenti nella tana con la coda tra le gambe, Berthold era letteralmente annichito da Klinsmann, Tempestilli, già mezzo

controllo di palla. Berthold, che l'avrebbe dovuto marcare, l'ha visto solo prima del match e dopo la doccia. Tra l'altro non bisogna dimenticare che ieri all'Inter mancavano tre uomini: Berti, Senna e Bianchi, lasciato in tribuna per un piccolo sramente. Un insegnamento, alla Catalano, che si può trarre è questo: meglio giocatori sani, magari di medio calibro come Verdelli, Cucchi e Morello, che campioni acciaccati. Parlare col senno di poi non serve a niente, però forse questo spiega anche qualcosa dell'eliminazione col Malmoe. Cucchi e Morello hanno disputato una buona partita. Il primo ogni tanto ha mostrato qualche incertezza mentre il secondo ha corso avanti e indietro come un maratoneta. Buona volontà, ma anche una discreta personalità nel cercare le conclusioni personali. Adesso, e sicuramente qualche giorno lo farà, salteranno fuori i corsi e i ricorsi storici. L'anno scorso, infatti, dopo l'eliminazione patita dal Bayern, l'Inter vinse il derby cominciando la sua grande fuga verso lo scudetto del record. Le analogie non mancano, però questa Roma non dà molto affidamento come test.

Gigi Radice, e anche lo stesso presidente Viola, hanno parlato di una Roma irrimediabilmente. E' abbastanza strano, comunque, che nello spazio di sette giorni una squadra si rovesci come un guanto. Più facile invece che i giallorossi, approfittando di una certa libertà di movimenti e di avversari non proprio irresistibili, abbiano millantato un credito eccessivo. Radice ha davanti a sé ancora parecchio lavoro. Il centrocampo non convince. E Giannini, anche se di questi tempi è come sparire sulla Crociera, non mostra grandi doti di trasciatore. Un regista, visto che Giannini passa per tale anche in nazionale, deve fare qualcosa di più. Non basta allungare del pallone giocabile a dieci metri di distanza. Sono cose che sa fare anche Piracini. Non c'entra-



Brehme batte Cervone e raddoppia per l'Inter

Beckenbauer Tutti bene i «miei» tedeschi

MILANO. Toma l'allegria in casa nerazzurra dopo l'amaro mercoledì di Coppa. Con tre gol alla Roma di Gigi Radice, l'Inter ha risposto a chi la voleva ancora sotto l'effetto choc del Malmoe. «Io non avevo dubbi sulla reazione dei ragazzi», ha commentato un rinvigorito Trapattoni - è da tre anni che lavoro per insegnare ai miei giocatori come deve essere nel momento più difficile. Oggi merita un applauso tutti, dal primo all'ultimo - ha proseguito il Trap - e penso che ci sarebbero stati ancora un paio di gol. Capelli ancora uniti per la doccia, occhi scintillanti accompagnati da un sorriso a 32 denti, Lothar Matthaeus si presenta davanti ai tacchini dei cronisti dopo una partita super da autentico gladiatore. «Oggi ho visto una grande Inter e una Roma non male. Questo è il nostro calcio, quello che io preferisco, fatto di movimento e pressing continui. Per noi questa partita era molto difficile sotto il profilo psicologico dopo la sconfitta di mercoledì - ha proseguito il numero dieci nerazzurro - ma oggi non abbiamo sbagliato nulla». In tribuna ieri c'era anche il mitico libero Franz Beckenbauer, oggi selezionatore della Germania ovest. «Ho visto una grande Inter, ma su tutti mi sono piaciuti Matthaeus, che è stato perfetto e Morello». I cinque tedeschi come li ha visti? «Nel complesso mi hanno fatto una buona impressione tutti e cinque e spero quindi di poterli avere al meglio della condizione mercoledì a Dortmund quando incontreremo la Finlandia».

P.A.S.

Radice Ma a cosa pensava la squadra?

MILANO. Come Diogene, che munì di lanterna andava alla ricerca dell'uomo, ieri a San Siro il presidente giallorosso Dino Viola cercava disperatamente la sua Roma. «Oggi non l'ho proprio vista - ha detto laconicamente il presidente - la mia Roma questa oggi non c'è proprio stata. Abbiamo incontrato una grande Inter che si è avvalsa di un Matthaeus superlativo, ma noi quest'oggi gli abbiamo favorito le cose». Cos'è mancato alla Roma? «Troppe cose, ma soprattutto oggi è mancato un aiutante per Giannini che è rimasto troppo solo al centro del campo. Dall'amaro di Viola, allo scontro di Gigi Radice. «Non ho mai visto prima d'ora una squadra così svogliata e fuori condizione. Oggi proprio nulla ci è andato bene. Una sconfitta che vi costringe a rivedere le vostre ambizioni di alta classifica? «Noi non ci siamo mai posti dei traguardi particolari - ha proseguito - ma questa in fondo è la prima sconfitta stagionale, quella che però mi dispiace è che abbiamo perso male». L'ultima battuta al presidente del Coni Arrigo Gattai che ieri era a San Siro da semplice appassionato di calcio: «Ho assistito ad una grande prova dell'Inter che è stata però opposta ad una Roma piccola piccola. Dall'incontro di oggi, alla luce della partita dei nerazzurri contro il Malmoe si può trarre comunque una morale: è meglio far giocare due riserve come Cucchi e Morello in salute che due titolari come Berti e Bianchi a mezzo servizio».

P.A.S.

BARI-ASCOLI

Una abbuffata di reti Ma le squadre navigano tra le nebbie

I gol? Roba da brasiliani

12' In un'azione di contropiede il centravanti ascolano Cavallero entra in area e calcia sicuro in porta: sulla linea salva Carrera.
25' Nell'unico calcio d'angolo del primo tempo l'Ascoli passa in vantaggio; il cross è di Cvetkovic per Casagrande, che, inspiegabilmente solo, batte a rete superando l'incerto Mannini.
35' Su perfetto assist di Di Gennaro, Joao Paulo si libera in slalom di tre avversari e la secco l'incolpevole Lorenzi con un tiro forte e preciso.
63' L'Ascoli non sfrutta una buona opportunità per tornare in vantaggio con Casagrande ben servito dall'irresistibile Cvetkovic; il brasiliano infatti tira alto a pochi passi dal portiere.
65' Non sbaglia tre minuti dopo Giovannelli che, ricevuto da Sabato un preciso assist con Casagrande a fare velo, porta l'Ascoli nuovamente in vantaggio.
88' L'illusione per gli ascolani dura solo due minuti. Su calcio d'angolo di Maiellaro si crea davanti a Lorenzi una grossa schiaia; è bravo Joao Paulo ad avere la meglio e a battere in rete.
89' A due minuti dal termine i baresi gridano al rigore per un fallo di mano di un difensore marchigiano apparso per la verità involontario.

P.M.

PIERO MONTEFUSCO

BARI. Non devono trarre in inganno i quattro gol visti tra Bari e Ascoli. Non si è trattato infatti di una bella gara come il risultato indurrebbe a credere, ma di un incontro giocato con grande grinta e determinazione, ma condotto in maniera confusa e senza ragionare dando vita a grandi ammutolite a centrocampo, che hanno finito per fare il gioco dell'Ascoli apparso di gran lunga più opportunistico e concreto del Bari. Un incontro

reggio, giocando fuori casa, andava più che bene. Fatto sta che il Bari, pur rimarcando una netta supremazia territoriale, è apparso subito con le idee annebbiate e con molti giocatori fuori condizione. Sul versante opposto la squadra di Bersellini ha messo a frutto la maggiore esperienza di squadra abituata a lottare per non retrocedere. E così gli ascolani hanno chiuso al baresi tutti i varchi, hanno impedito loro di ragionare e soprattutto non gli hanno consentito di giocare sulle ali, costringendoli a convergere verso il centro dove venivano sistematicamente bloccati. I marchigiani hanno inoltre abilmente saputo sfruttare l'arma del contropiede, favorendo in ciò dalla retroguardia barese che, insieme a quella ascolana, è apparsa in versione vacanze, creandosi tre o quattro palle gol. Dalla mediocrità generale si sono salvati Di Gennaro e Joao Paulo da un lato e Cvetkovic e Casagrande dall'altro. Un pareggio comunque sostanzialmente giusto sia per numero di reti che per occasioni da gol create. Ma al di là del risultato per i pugliesi sono emerse le lacune evidenti fin dal precampionato, la necessità cioè di un buon libero e di una punta che trasformi in gol la mole di gioco. Matarrese dovrà proprio correre ai ripari.

ATALANTA-CESENA

Stromberg il salvatore ma solo quando i romagnoli restano in dieci uomini

Caniggia sbaglia tutto

8' Azione Stromberg Pasciullo con centro per Compagno anticipato in angolo di un soffio da Nobile.
25' Grossa occasione da gol per l'Atalanta con Madonna che di testa devia un cross di Compagno, Rossi si salva d'istinto.
32' Non trattiene Rossi su tiro da fuori di Compagno ma nessuno è pronto ad approfittarne.
38' Primo tiro in porta del Cesena con Piracini che non impensierisce Ferron.
42' Ci prova Pasciullo da fuori, Caniggia ci mette il piede per la deviazione ma Rossi spedisce in angolo.
43' Si mangia un gol fatto Caniggia che serve in mischia da Stromberg a mezzo metro dalla linea bianca riesce nell'impresa di alzare sopra la traversa.
66' Possa finalmente l'Atalanta. Bella discesa sulla destra di Madonna che dal fondo crossa verso il secondo palo dove Stromberg suetta di prepotenza e schiaccia in rete di testa.
75' Spreca ancora Caniggia che tutto solo di testa su preciso cross di Compagno appoggia debolmente tra le braccia di Rossi.

G.F.R.

GIANFELICE RICEPUTI

BERGAMO. È di nuovo campionato e, dopo la disavventura europea, l'Atalanta cerca di dimenticare. L'amaro in bocca non è ancora del tutto svanito e solo una vittoria poteva cancellare i rimpianti. Ha vinto l'Atalanta, squadra che quest'anno pare non avere mezze misure, visto che finora ha perso quattro volte e vinto tre, proprio con quelle che chiudono la fila: Verona, Cremonese e appunto Cesena. Spietata con i deboli e ar-

prodotto poco o nulla, sia per l'attenta difesa romagnola, sia a conferma che prolungando l'assenza di Berti la mancanza di uomo d'area fa sempre più sentire. Caniggia si batte con grande generosità ma certo non è una punta centrale e la mancanza di spazi lo soffoca immediatamente, fallisce poi anche le occasioni più facili. All'inizio di ripresa dunque la spinta dall'Atalanta sembra esaurirsi, complice anche la fatica di Mosca. A nanimaria ci pensava direttamente il Cesena con l'espulsione di Nobile, la decisione del cartellino rosso provoca un sussulto di energie e di motivazioni che nel giro di pochi minuti porta al gol decisivo di Stromberg, più che mai uomo bandiera, al punto che lo stesso Mondino gli rende omaggio al termine dell'incontro. A quel punto per il Cesena, ridotto in 10, è già convinto di aver portato a casa un sudato 0 a 0, la rimonta diventa impossibile. All'Atalanta basta abbassare un poco il ritmo per condurre in porto una vittoria che la classifica e soprattutto morale. E che per il momento fa anche rientrare la contestazione della curva nord nei confronti del presidente Bertolotti, accusato di non voler spendere soldi per l'acquisto di un attaccante di ruolo. Basta proprio poco nel calcio per passare dagli osannati agli insulti, e viceversa.

VERONA-LECCE

Insulti, urla e fischi contro Bagnoli e Chiampan La crisi ora galoppa

«Annullato» Iorio

9' Levato parte in contropiede solitario e dopo aver saltato in velocità un paio di difensori a tu per tu con Bodini conclude frettolosamente con un diagonale fuori misura.
11' Iorio va in gol ma in precedenza l'arbitro ignorando la norma del vantaggio aveva fischietto l'irregolare intervento di Terraneo uscito con le mani oltre il limite per fermare l'avanzata di Prytz.
20' Un bel colpo di testa ancora di Iorio da difficile posizione è neutralizzato in extremis da Terraneo.
22' Miracolo d'istinto di Bodini su colpo di testa in tuffo di Virdis.
81' Si disturbano a vicenda Acerbis e Sotomayor nel tentativo di colpire di testa da comoda distanza. Colpisce male alla fine Acerbis e Terraneo può intervenire.
83' E' occasione per il Lecce: bomba su punizione di Vincze e il pallone prima picchia sulla traversa poi sulla linea. Dentro o fuori? L'arbitro lo prosegua.
90' Ultimo sussulto del Verona ma Iorio al momento di battere a rete anche per un intervento del difensore non trova l'opportuna coordinazione.

L.R.

LORENZO ROATA

VERONA. Finisce coi tifosi veronesi imbestialiti contro i dirigenti Chiampan e Polato, rispettivamente presidente e vicepresidente di un Verona attualmente allo sbando dopo la sommatoria campagna acquisti e vendite durante l'estate scorsa quando furono mandati via tutti quelli della vecchia rosa per i noti problemi di bilancio (oltre 20 miliardi di deficit) e si erano comprati al loro posto altrettanti sconosciuti che ancora adesso però

credula di fronte a tanta pochezza degli avversari soprattutto dal punto di vista agonistico. Al Verona non è nemmeno bastato il rientro dal Sud America di Gutierrez che Bagnoli ha schierato nel ruolo di libero spostando Sotomayor a difensore centrale; insieme a due stranieri sono risultati comunque i pilastri di una difesa in chiara difficoltà di fronte alle avanzate in combinata di Pasculli e Virdis. Così le cose in campo. In più occasioni a cavallo dei due tempi gli ospiti hanno avuto chiare opportunità per centrare il colpaccio esterno. Decisamente manca oggi agli scaliguri almeno un uomo d'esperienza in mezzo al campo in grado di fare ordine. Volontà e impegno non bastano. E i tifosi che alla fine hanno sonoramente contestato gli attuali dirigenti lo sanno benissimo. Anche mister Bagnoli sa che avanti di questo passo rischia di portare irrimediabilmente il Verona verso la serie B: «Niente da dire. Adesso sono preoccupato anch'io - ha ammesso Bagnoli al termine - se neanche contro Lazio e Lecce in casa siamo riusciti a rimediare una vittoria qualcosa davvero non funziona. La situazione è complessa. In settimana parlerò ai ragazzi, ma è comunque difficile contro la generale sfiducia che ha preso tutto l'ambiente».